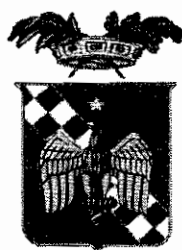


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Domenica 21 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA
FRANCO ANTOCI



Mustile, Barone e Tumino avevano stuzzicato il presidente della Provincia sui temi della gestione amministrativa. Incontro per rispondere su tutto

«Io, equilibrato e parsimonioso» Antoci replica ai tre consiglieri

(*gn*) «La mia azione amministrativa è stata sempre improntata alla parsimonia e all'equilibrio, non a caso siamo uno degli enti più sani sul piano finanziario che rispetta ogni anno il patto di stabilità. L'interlocuzione richiesta dai consiglieri provinciali Giuseppe Mustile, Angela Barone e Alessandro Tumino al presidente della Provincia aveva lo spirito nobile del confronto costruttivo e non celava alcun atto censorio ed accusatorio rispetto alla gestione dell'Ente». Così il presidente della Provincia Franco Antoci chiarisce i termini dell'incontro con i consiglieri provinciali, che ne avevano fatto richiesta, e con i capigruppo consiliari. «Non mi sono mai sottratto al confronto - afferma Antoci - e quando è arrivata la richiesta di incontro non ho avuto difficoltà ad esaudirla perché compito del Presidente della Provincia è anche quello di confrontarsi in modo sereno e costruttivo con i consiglieri dell'opposizione nell'ambito di una

franca dialettica. Gli impegni della mia amministrazione non vanno assolutamente verso l'antipolitica di gran moda oggi ma rispondono ad una gestione finanziaria equilibrata e non dispendiosa. Per quanto attiene ad esempio agli staff di supporto all'attività amministrativa, essi sono previsti dal regolamento consiliare degli uffici e dei servizi e la loro istituzione è una prassi con-

**Il capo della giunta si dice
soddisfatto del dibattito
«Confronto costruttivo»**

solidata di tutti gli Enti pubblici di qualsiasi colore politico. È bene precisare che si tratta di incarichi a tempo determinato.

Per quanto riguarda il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per i relitti stradali - dice Antoci - sul piano della legittimità del bando e dell'aggiudicazione della gara non c'è alcuna incongruenza perché tutto si è svolto nel pieno della legittimità degli atti e non c'è stata alcuna base d'asta gon-

fiata perché quello era il finanziamento richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti in forza di un progetto, mentre, il ribasso è stato considerato congruo e in tal senso vi sono diverse sentenze di tribunali amministrativi che non considerano affatto anomali ribassi oltre il 40%.

Sugli spettacoli e sull'Aapit bisogna fare una buona volta per tutte una considerazione: dobbiamo chiuderci nel nostro municipalismo e non fare nulla evitando di ospitare eventi musicali di una certa portata e partecipare a fiere di livello nazionale ed internazionale per promuovere il nostro territorio? Se si vuole questo, lo si dica apertamente. Perché - dice Antoci - non ci si può scandalizzare se per eventi musicali come i concerti di Al Bano, Mario Biondi, Fiorella Mannoia si spendono meno di 80 mila euro. Ben altra cosa sono le missioni all'Estero che nel quadro di una rivisitazione della gestione dell'Aapit possono essere riviste e contenute. Dunque, non è il caso di alzare inutili polveroni».

GIANNI NICITA

PROVINCIA REGIONALE

Question time in Consiglio

g.l.) Seduta ispettiva del Consiglio provinciale che ha discusso giovedì sera 8 interrogazioni. Il presidente Antoci ha risposto all'interpellanza del consigliere Alessandro Tumino (Sd) sulla razionalizzazione della rete ospedaliera della provincia. Tumino ha auspicato la convocazione di un Consiglio provinciale aperto sui temi della sanità in provincia affinché si possa elaborare una proposta di razionalizzazione della rete ospedaliera che tenga conto delle istanze del territorio e il presidente Antoci ha confermato la sua disponibilità a farsi interprete della volontà del Consiglio da rappresentare nella sede istituzionale con i vertici della sanità iblea. Sempre Tumino ha chiesto delucidazioni sull'iniziativa promossa dall'associazione "Prometeo" di Modica riguardante l'iniziativa promossa a Roma per la promozione dei prodotti tipici iblei "Gli arancini di Montalbano". L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha risposto che l'iniziativa di grande valenza promozionale ha visto il coinvolgimento di uno chef di grande valenza come Carmelo Chiaramonte e che il marchio "cestobarocco" non è stato utilizzato per l'occasione perché non si voleva farlo sfruttare all'associazione Prometeo che portava avanti la promozione e degustazione dei prodotti tipici quando invece l'orientamento della Provincia è di farne un veicolo per promuovere la qualità dei prodotti.

Alescio presidente Crias **Nota di Franco Antoci**

(*gn*) Il presidente Franco Antoci esprime compiacimento per la nomina di Rosario Alescio alla guida del Crias, l'istituto regionale del credito artigianale. «Si tratta di una nomina di prestigio per un professionista attento e competente - dice Antoci - che non mancherà di mettere al servizio del mondo artigianale la sua esperienza e la sua professionalità. La nomina di Alescio permetterà poi alle aziende artigianali della provincia di Ragusa di avere un interlocutore privilegiato per il finanziamento di progetti di grande respiro che potranno dare nuovo impulso a tutto il comparto».

AGRICOLTURA. L'assessore: «Indispensabile per garantire trasparenza» Cavallo: «Un osservatorio sui prezzi»

(*gn*) L'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico è impegnato per la individuazione e l'avvio di iniziative mirate a difendere gli interessi delle imprese agricole e a garantire i cittadini consumatori attraverso la difesa delle produzioni locali. Gli effetti della globalizzazione sono sempre meno controllabili e le conseguenze vengono patite e pagate proprio dai principali soggetti della filiera agroalimentare. Nel tentativo di mettere ordine in un settore di primaria importanza per l'economia iblea la Provincia intende muoversi, in sinergia con le Organizzazioni dei Produttori e dei Consumatori e coi Comuni, per chiedere il rispetto delle leggi vigenti, per la organizzazione dei produttori e per la creazione dei necessari presupposti per favorire la «vendita diretta» delle produzioni «dal produttore al consumatore» sia per il contenimento dei prezzi e sia per offrire a chi fa la spesa ogni garanzia. «Di fronte alla situazione che si registra in atto - dichiara l'assessore Cavallo - credo che occorre intervenire con la massima determinazione per garantire una maggiore trasparenza. La mancata etichettatura e la non indicazione dell'origine dei prodotti, non consente al consumatore di effettuare scelte consa-

pevoli. Occorre inoltre istituire un osservatorio dei prezzi per monitorare attraverso l'attività degli uffici annonari tutto ciò che, in assoluta libertà, avviene nei mercati e nei punti di vendita al dettaglio e per cercare e trovare ogni necessario rimedio per troncare ogni forma speculativa a danno di chi acquista soprattutto per i prodotti di prima necessi-

tà. Nei prossimi giorni - dice Cavallo - incontreremo i rappresentanti delle organizzazioni e delle associazioni dei consumatori non solo per fare il punto sulla attuale situazione ma anche e soprattutto per individuare le iniziative che dovranno essere concretamente intraprese per mettere ordine in un settore di fondamentale importanza per tutti».

RAGUSA

Artigianato e zootecnia risponde l'assessore Ap

g.l.) L'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, ha risposto alle interrogazioni del consigliere Ignazio Abbate di Sinistra democratica riguardanti le iniziative messe in campo per la crisi del comparto artigianale e zootecnico con la concertazione avviata con le organizzazioni professionali di categoria. Cavallo ha spiegato che si è trattato di iniziative adottate per fare in modo che sui due comparti possano dirigersi i riflettori dell'attenzione cosicché gli stessi possano usufruire di adeguati sostegni. Il presidente della Provincia, Franco Antoci, dal canto suo ha risposto all'interrogazione del consigliere Enzo Pelligra (An) sulle assunzioni di personale al Consorzio universitario ibleo.

VIABILITÀ

Illuminazione nelle «provinciali»

g.l.) Avviati gli interventi di ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti di pertinenza della Provincia regionale di Ragusa che erano stati oggetto, circa sei mesi fa, del furto di rame, circostanza che ne aveva pregiudicato la funzionalità. L'assessore provinciale Giovanni Venticinque, ha dato disposizione per l'espletamento di un cottimo dell'ammontare di circa 70 mila euro.

SCUOLA. Per i laboratori

Chiaramonte, Alberghiero: allarme di Mario Cutello «Così è meglio chiudere»

CHIARAMONTE GULFI. (*gn*) Con una lettera dai toni fortemente provocatori indirizzata al Presidente della Provincia Franco Antoci e all'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, il segretario dello Ssi, Mario Cutello, paventa la chiusura della sezione distaccata dell'istituto Alberghiero. La questione riguarda il problema dei laboratori per lo svolgimento delle attività pratiche di sala, cucina e ricevimento. «Da sei anni la scuola - dice Cutello - attende i locali dove ubicare i laboratori o in alternativa la disponibilità per prendere in affitto delle strutture private, ma fin non si è avuta alcuna presa di posizione da parte dell'Ente Provincia. Chiedo la convocazione di un tavolo che veda presenti la Provincia, il Comune e la Dirigenza scolastica in modo da trovare una soluzione in tempi brevi e dare ai 125 studenti che frequentano a Chiaramonte pari dignità rispetto agli studenti modicani».

PROVINCIA. Nota

Viabilità obsoleta Minardo chiede impegni al governo

(*sac*) Presentato dal deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, il documento di protesta proposto in commissione consiliare viabilità alla provincia regionale di Ragusa in data 15 ottobre indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro delle Infrastrutture e per conoscenza al Presidente della Regione Siciliana. Nel documento è evidenziato lo stato di degrado delle arterie provinciali obsolete e soprattutto poco sicure, molte delle quali, purtroppo, sono continuo teatro di gravi incidenti stradali spesso mortali. «Tutta la viabilità secondaria esistente in Provincia di Ragusa - è ancora scritto sulla missiva - deve essere interessata da una razionalizzazione del sistema viario. Questo si reputa urgente sia per l'apertura dell'aeroporto di Comiso e sia per la presenza del porto di Pozzallo che costituiscono due elementi importanti per l'economia iblea ma che necessitano di un sistema viario di eccellente valenza extra-provinciale».

Turismo, ancora in vita le «Aapit» Failla: «Un plauso alla Regione»

(*gn*) «Il Governo regionale ha approvato il Disegno del Legge Misuraca sulla riforma del turismo in Sicilia, individuando nuovamente le Aziende del Turismo come gli enti preposti allo sviluppo del turismo stesso. Esprimo soddisfazione per una giusta e necessaria riapertura delle aziende che potranno rappresentare un momento di programmazione più completa nell'ambito turistico». Così Sebastiano Failla, vice Presidente del Consiglio provinciale, ha commentato la notizia della volontà del Governo Cuffaro di rimettere al Centro della programmazione turistica le Aziende Provinciali del Turismo. «Quando le Aziende furono soppresse, io, insieme a molti altri amministratori provinciali in Sicilia ci dichiarammo contrari alla chiusura e lanciammo un ragionamento sulla riforma, piuttosto che sulla soppressione fine a se stessa. Adesso il ragionamento si sposta su un'altra direttrice. La direttrice della nuova organizzazione degli Enti Turistici snellendo alcuni aspetti che appesantivano l'attività delle Aapit e riducendo il rischio di creare un nuovo contribuficio. Se le Aziende Turistiche si occupassero di programmazione e promozione senza intervenire finanziariamente su manifestazioni all'interno del territorio stesso si potrà finalmente importare il modello Trentino», laddove le Aziende turistiche lavorano programmando e promuovendo al di fuori dei confini provinciali e regionali i luoghi e le manifestazioni significative per attirare turismo, lasciando alle Province la gestione materiale».

— **RAGUSA EVENTI.** Una seconda edizione all'insegna delle sorprese. I favoriti della vigilia si piazzano solo quarti
Grande prestazione del trio della Multisport. Iniziativa che ha visto il patrocinio dell'assessorato Ambiente

Ecoavventura Iblea al Team Bike I giovanissimi sbaragliano tutti

(*gn*) È stato salutato con l'applauso partecipato di tutto pubblico presente in Piazza Pola a Ibla l'arrivo degli atleti della 2ª edizione di «Ecoavventura Iblea 2007», la manifestazione sportiva naturalistica, organizzata dall'Associazione Sportiva Ragusa Eventi, con il patrocinio dell'assessorato Territorio ed Ambiente della Provincia regionale di Ragusa, retto da Salvo Mallia. Il nutrito gruppo di atleti suddivisi in team da tre componenti ciascuno, di cui uno obbligatoriamente donna, è partito, da Ibla, girovagando in lungo ed ip largo per il territorio ibleo e precisamente correndo a piedi lungo la scalinata che arriva al Torrente San Leonardo e percorrendo un lungo tratto del fiume Irmínio in canyoning dove hanno raggiunto la stazione di Ibla: lì in sella alle mountain bike in 9 km si sono portati nei pressi dell'invaso di Santa Rosalia; sulle rive del lago i team si sono sfidati con delle prove di abilità con il tiro con l'arco, assistiti dagli istruttori dell'associazione "Il Bersaglio" e quindi hanno attraversato il lago con i kajak, delle associazioni Canottieri e Mazzarelli, per ripartire nuovamente con le mountain bike in direzione San Giacomo, ritornando dopo 18 km di duro fuoristrada in prossimità della diga; lasciate le bici si sono incamminati a piedi in trail running, facendo trekking ed orientandosi nei 7 km di mulattiera, scale e sottobosco che li hanno portati alla cascata del torrente Mastratto dove con l'aiuto degli istruttori del Centro Ibleo di Ricerche Speleo-Idrogeologiche di Ragusa hanno attraversato la gola con la tecnica della tirolese e ridiscesa una parete con la corda doppia, quindi nuovamente in bici fino al Torrente San Leonardo per concludere, come accennato prima, con l'ultima frazione di corsa pie-

di, le fatiche in Piazza Pola. La vittoria è andata alla squadra del Team Bike Ragusa che ha schierato una formazione di giovanissimi campioni, Michela Battaglia già campionessa Italiana di Mountain Bike categoria Allieve nel 2007 ed i promettenti, Giuseppe Scrofani e Giovanni Di Pasquale. Al secondo posto attardati di 4' e 16" il Team Hybla Bike Touring con Bruno Calabrese, Giovannella Suizzo e Giuseppe Di Pasquale, terzo a 6' e 41" il Team Multisport con Francesco Massari, Roselisa Palma e Roberto Distefano. Sol tanto al quarto posto i favoriti, vincitori della scorsa edizione, Mongibello Team capitanati dalla Campionessa Britannica di Mountain Bike Litz Simposon con Maurizio Scalia e Giuseppe Azzaro. Quinto posto per il Team Palapianetti con Lucio Ianelli, Salvatore Campo ed Ester Cavallo. Grande soddisfazione per gli infaticabili organizzatori Maurizio Mezzasalma e Carmelo Spata.

RAGUSA

Albergatori, tre giorni per un corso professionale

g.l.) L'associazione Glocal, con la compartecipazione dell'assessorato alla Formazione professionale della Provincia regionale, dell'assessorato al Turismo del Comune di Ragusa, dell'Aapit di Ragusa e della Bapr, e con il patrocinio della Federalberghi di Ragusa, comunica che dal 22 al 25 ottobre, dalle 9 alle 13, presso la sala conferenze della Scuola di sport, si terrà il seminario "Il revenue management alberghiero, come aumentare i profitti di un albergo", momento di incontro e di confronto che vuole fornire strumenti utili e tattici per una corretta gestione operativa delle strutture ricettive in particolare quelle alberghiere. Il seminario è assolutamente gratuito.

RAGUSA

Bando per i bed & breakfast

g. l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa informa che è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia il bando pubblico per la presentazione delle istanze per ottenere il contributo per finanziare la costituzione di bed & breakfast.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

An, corsa a due per la presidenza del circolo

Non c'è l'accordo sul nome unico. La battaglia fra Arezzo e Pelligra si deciderà solo oggi

(*giad*) Non sarà un congresso unitario. Ultima riunione, ieri pomeriggio, per potere arrivare ad una indicazione univoca per la presidenza del circolo territoriale di Alleanza nazionale di Ragusa. Una partita a due quella che si è giocata in settimana: da un lato l'ex sindaco Mimmo Arezzo, dall'altro l'ex assessore provinciale, Enzo Pelligra. Il congresso è stato convocato stamattina a partire dalla 9,30 all'hotel Mediterraneo ed una sintesi non è stata possibile. «Si va al voto - commenta a fine riunione il presidente provinciale di Alleanza nazionale, Carmelo Incardona - senza traumi e nell'ottica di un grande confronto democratico all'interno del partito». Ieri mattina alla vigilia della riu-

nione il presidente Incardona non voleva sbilanciarsi ma confidava in una soluzione che potesse portare il partito unito al congresso. «Intanto vorrei sottolineare la nomina dell'avvocato Arezzo alla vicepresidenza della Crias - diceva Incardona -; un ruolo di carattere regionale di grande importanza per il dialogo che intendiamo potenziare con il mondo dell'artigianato. Oltretutto è un riconoscimento all'impegno ed alla professionalità di Mimmo Arezzo che da vicepresidente Crias garantisce presenza qualificata». Una nomina che viene però in un momento «singolare» per la vita cittadina del partito, proprio quando si profila una volata a due per la presidenza del circolo cittadino.



CARMELO INCARDONA
PRESIDENTE
PROVINCIALE
DI ALLEANZA
NAZIONALE

«Una mera coincidenza - risponde Incardona -. Da tempo chiedevo dei ruoli regionali per garantire visibilità al partito e questa occasione è frutto del mio impe-

gno ma che sia maturata in questi giorni è una coincidenza. Come devo anche dire che l'avvocato Arezzo non ha mai chiesto un posto in quello che viene definito "sottogoverno". Vorrei ricordare che da presidente del partito mi sto muovendo in modo equilibrato ed impaziale: non bado a chi mi è stato vicino o chi mi ha osteggiato. E lo sto dimostrando. Spero che questo comportamento non finisca per ritorcersi contro di me». Ma se a Mimmo Arezzo è stato attribuito un ruolo regionale, allora ad Enzo Pelligra potrebbe andare la presidenza cittadina del partito? «Ne discuteremo con grande serenità - diceva ieri pomeriggio Incardona, prima della riunione - non mi voglio sbilanciare sull'argomento».

GIADA DROCKER

Si elegge il nuovo presidente cittadino **An a congresso con due candidature**

Alessandro Bongiorno

Alleanza nazionale volta pagina anche in città. Il partito di Gianfranco Fini celebra oggi il suo congresso cittadino mettendosi alle spalle una delle fasi più difficili della sua storia. Rispetto a qualche anno fa, il clima è cambiato. L'avvento di Carmelo Incardona alla presidenza provinciale del partito ha restituito forza e autorevolezza al gruppo dirigente.

I lavori 'si apriranno alle 10.30 nella sala conferenze del «Mediterraneo palace», alla presenza del componente della direzione nazionale Basilio Catanoso.

Al tavolo della presidenza del congresso sono state formalizzate due candidature. L'ex sindaco Mimmo Arezzo e il consigliere provinciale Enzo Pelligra intendono porsi alla guida del partito. Tutti i tentativi di trovare una soluzione a tavolino non sono andati in porto. Sarà il congresso (gli aventi diritto al voto sono i circa 400 iscritti), se non dovessero manifestarsi novità nel corso dei lavori; a decidere chi tra Arezzo e Pelligra gestirà il partito nei prossimi anni.

Neanche un lungo incontro tra Arezzo e Pelligra, protrattosi nel pomeriggio di ieri, è ser-



Carmelo Incardona

vito a modificare il quadro della situazione.

Sia Arezzo che Pelligra tengono però a precisare che non si andrà allo scontro. Entrambi, in caso di sconfitta, sono pronti a collaborare con il nuovo presidente nell'esclusivo interesse di Alleanza nazionale. Una eventualità impossibile solo da pensare appena qualche mese fa.

«Ho la speranza - ha dichiarato Pelligra - di riuscire a trasformare il partito ma sono pronto a collaborare con Mimmo nel caso gli iscritti ad Alleanza nazionale dovessero decidere che è meglio così». L'ex sindaco è sintonizzato sulle stesse frequenze: «È un confronto - ha aggiunto - che farà bene al partito, comunque vada a finire».

POLITICA

L'on. Riccardo Minardo reggente del Movimento per l'autonomia

La prima riunione utile del civico consesso ispicese consentirà di fare chiarezza sulle posizioni di molti consiglieri comunali visto che riunioni, incontri e richieste disattese non sono servite a fare definitivamente chiarezza in seno a diversi schieramenti politici. Nel salone del convento dei Frati Minori di Santa Maria di Gesù si è tenuto un'assise del gruppo dirigente del Mpa di Ispica, presente l'on. Riccardo Minardo ed il vicecommissario provinciale del Movimento, Giovanni Cappuzzello.

Dopo tutta una serie di interventi l'on. Riccardo Minardo comunicava che, sentiti gli onorevoli Lombardo ed Oliva, assumeva l'incarico di reggente del Movimento ad Ispica e che molto presto sarebbero stati nominati i

due vice per il rilancio unitario e definitivo del Mpa. La comunicazione veniva salutata e ratificata da un lungo applauso.

Nel corso del dibattito si è avuto modo di chiarire che il Mpa non fa parte della maggioranza ad Ispica in quanto non rappresentato in Giunta nè ci sono state richieste in tal senso; il consigliere Salvatore Garofalo, in quanto eletto come indipendente nelle file di Forza Italia, avendo a suo tempo sottoscritto il programma, potrà sostenere la maggioranza valutando i contenuti degli atti se conformi agli impegni programmatici. L'incontro ha sancito l'ingresso nel Mpa del consigliere Anna Maria Gregni, che intende continuare il ruolo di opposizione.

G. F.

Mauro: via ai «Contratti d'Area»

(*gn*) Anche il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, interviene sullo stato di crisi che investe l'agricoltura e che non può lasciare indifferente la classe politica. «Chiedo a tutte le forze politiche, professionali ed istituzionali una mobilitazione generale. Non possiamo più stare a guardare. La cosa ancor più grave è che non è stato previsto niente in Finanziaria per i nostri territori e la provincia di Ragusa potrebbe andare incontro ad una crisi senza precedenti. Perché nel Governo nazionale - incalza il senatore Giovanni Mauro - non ci sono ministri che possono sposare le cause siciliane. Nel governo Berlusconi ce ne erano quattro. Ma questo lo sanno tutti i siciliani ed anche quelli della provincia di Ragusa. Il ministro Paolo De Castro ha ricevuto nel luglio scorso la delegazione della provincia di Ragusa ed ancora un risultato concreto non si è visto. Ma non possiamo piangere sul latte versato ed è il momento di reagire e di passare alla fase operativa. Ecco perché propongo - dice Mauro - sull'esperienza passata dei "Contratti d'Area" il riconoscimento immediato di area in crisi al fine di poter percepire finanziamenti di natura nazionale e comunitaria finalizzandoli al territorio ibleo. Ci sarà da lavorare e capire cosa questo territorio vuole e cosa vuole diventare. Sono certo che una delle principali fonti di economia della nostra provincia, l'agricoltura, non può essere lasciata al suo destino, ma va guidata e modernizzata».

RICERCHE IDROCARBURI

No alle trivelle, il Comitato fa un appello ai deputati

Un appello ai deputati regionali affinché non si facciano condizionare da forti interessi economici e diano ascolto alla propria coscienza per una legge che revochi per sempre tutti i permessi per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in Sicilia e che predisponga per il futuro un Piano Energetico Regionale equilibrato e sempre rispettoso del territorio, basato sull'utilizzo di energie rinnovabili ed ecocompatibili. E' quanto chiedono i componenti del comitato No Triv che lanciano questa richiesta ai parlamentari dell'assemblea regionale siciliana che presto si troveranno davanti, per la seconda volta nel giro di un paio di anni, una proposta di legge per bloccare le trivellazioni nel Val di Noto. Predisposto di recente dal Governo Cuffaro, il nuovo disegno di legge, se passerà, andrebbe a bloccare le prossime perforazioni predisposte dalle socie-

ta' che hanno già ottenuto le relative concessioni. Il comitato No Triv fa riferimento alle parole del presidente della commissione nazionale Unesco, Puglisi, che aveva chiesto a Cuffaro di intervenire per revocare le concessioni dando un segnale forte e chiaro su altre importanti questioni dell'isola. E poi vengono tracciate nuove possibilità per lo sviluppo del territorio mediante nuove politiche economiche ed energetiche. Il comitato No Triv ritiene infatti che la Sicilia può fare a meno dei pozzi di gas e di petrolio poiché può puntare sull'agricoltura biologica, sul turismo e sull'agroenergia, con progetti sperimentali da continuare a sostenere. La Sicilia non può permettersi di sprecare ancora il suo territorio con attività che non rappresentano la sua vocazione naturale.

M. B.

FACOLTÀ DI MEDICINA

«Da polo d'eccellenza a polo d'emergenza»

Un d'allarme grido rivolto agli amministratori locali ed a quanti possono intervenire per sventare la paventata chiusura dell'università a Ragusa. E poi uno striscione, con un testo significativo: "Facoltà di Medicina: da polo di eccellenza a polo di emergenza". A fare sentire la propria voce sono gli studenti della facoltà che appena qualche mese fa aveva festeggiato con orgoglio le prime cinque lauree e che adesso vedono addensarsi nubi nerissime all'orizzonte. Era stato lanciato appena nei giorni scorsi un accorato appello di uno dei componenti del consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo, Nuccio Malfitano, che chiedeva ai cittadini stessi di Ragusa di scongiurare la chiusura delle facoltà aperte sul territorio ibleo. Poi era arrivata la notizia di alcuni trasferimenti di fondi da Catania, ma la paura che la gio-

vane realtà universitaria di Ragusa cessi di vivere ha avuto il sopravvento sulla speranza di avere in provincia un polo di elite. Tanti sono i limiti di questa università "fatta in casa": i pochi servizi per gli studenti (a cui pian piano si sta sopperendo); le difficoltà dei collegamenti urbani; l'impossibilità di sfruttare al massimo tutte le potenzialità (laboratori e quant'altro) che le facoltà offrono. Ma di certo vedere gli studenti decidere di protestare per proteggere quel poco che nel tempo sono riusciti ad ottenere da Catania fa ben sperare e risponde all'appello lanciato da Nuccio Malfitano: "Salvate l'Università di Ragusa". I primi a doversi incaricare della salvaguardia dell'università, secondo quanto sostenuto dagli stessi studenti, dovranno essere gli amministratori locali.

G. L.

MANIFESTAZIONE

Ricordo di Giovanni Spampinato

g.l.) Una manifestazione per ricordare Giovanni Spampinato nel 35esimo anniversario della morte". L'iniziativa culturale, promossa ed organizzata dal Centro studi "Feliciano Rossitto" di Ragusa, in sinergia con l'Ordine dei giornalisti di Palermo, Assostampa di Ragusa e assessorato regionale Beni culturali e Pubblica istruzione, si terrà sabato prossimo, alle 9,30, presso la sala Avis di via della Solidarietà n.2 a Ragusa). Il teatro Utopia presenterà in recital l'"Inchiesta drammaturgica sul caso Spampinato", di Roberto Rossi e Danilo Schininà. Aprirà l'incontro Franco Nicastro (presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti). Intervengono: Nello Dipasquale (sindaco di Ragusa), Franco Antoci (presidente della Provincia regionale di Ragusa), Salvo Zago (Consiglio di presidenza dell'Ars), Gianni Battaglia (ufficio di presidenza del Senato). Presenterà l'opera Mauro Sarti (docente di teorie e tecniche del linguaggio giornalistico - Università di Bologna). Sarà presente Alberto Spampinato.

IL COMITATO DEI DIPENDENTI disponibile al lavoro domenicale, ma con le indispensabili turnazioni

Negozi e aperture nei festivi

RINO DURANTE

«Rispetto delle giuste turnazioni dell'eventuale lavoro domenicale e festivo; applicazione delle norme contrattuali e di legge, concernenti le aperture domenicali e dei festivi, tenendo conto delle esigenze familiari e religiose di ogni dipendente, tramite opportune e concordate turnazioni».

Sono queste alcune delle rivendicazioni del Comitato dei dipendenti degli esercizi commerciali, che sono tornate di estrema attualità in questi giorni che si fa un gran parlare delle aperture domenica dei negozi, una querelle che sta provocando anche delle dure polemiche tra amministratori locali e Associazione dei commercianti.

«Noi non abbiamo mai chiesto di non lavorare di domenica - aggiunge Giorgio Iabichella, rappresentante del Comitato dei dipendenti -. Ma, prescindendo il rispetto dei contratti di lavoro e quindi dei compensi spettanti, chiediamo alcune domeniche libere tra le tante che ci vengono prospettate, poiché il giorno della domenica possa ogni tanto, essere trascorso insieme alla propria famiglia. Chiediamo solo una domenica su quattro, poiché capiamo le difficoltà dei nostri datori di lavoro a potersi organizzare diversamente, almeno in questa fase critica del commercio ragusano. Vi sono molti altri lavoratori "domenicali" (tipo le forze dell'ordine), ma anch'essi tramite appropriate turnazioni lavorano solo alcune domeniche, mentre nelle altre stanno insieme ai familiari».

E sulla querelle interviene anche Girolamo Carpentieri, presidente del Polo commerciale di Modica, indirizzata ai sindaci di Ragusa, Modica e Vittoria, alle associazioni di categoria e ai sindacati nella quale si afferma tra l'altro «Nella lettera che Vi abbiamo inviato giorno 18 ottobre credevamo di essere stati duri, anche a costo di andare contro il nostro stile che è quello della moderazione. Credevamo di essere stati intransigenti, anche a costo di andare contro le nostre abitudini che sono quelle del dialogo e della concertazione. Credevamo di aver urlato abbastanza forte da non poter restare inascoltati. Ma, a quanto pare, le orecchie di chi ci doveva ascoltare sono rimaste ostinatamente sorde. Nessuno dei rappresentanti delle sigle sindacali ha preso la penna in mano e ci ha risposto, né il sindaco Nello Di Pasquale ha avuto il buon gusto di rivedere la propria posizione. Non ci aspettavamo forse di riuscire a illuminare la sua condotta, non ci aspettavamo di convincerlo a ritirare la deroga per l'apertura straordinaria concessa domenica 21 ottobre al "compleanno" del centro commerciale "Le Masserie". Ma ci aspettavamo, almeno, un segnale che potesse convincerci che è ancora possibile la strada del dialogo nella sede del tavolo provinciale, che potesse darci una seppur minima rassicurazione sull'affidabilità dei nostri interlocutori».

IL CASO DELLE APERTURE DOMENICALI. Impazzano le polemiche sulla vertenza dei negozianti

Oggi si possono alzare le saracinesche Iabichella: «Un giorno libero al mese»

(*sm*) Nonostante le richieste avanzate da Confcommercio, Confesercenti e dal Comitato per la tutela dei diritti dei dipendenti degli esercizi commerciali della Sicilia, oggi i negozi della città potranno rimanere aperti. Si tratta di una possibilità, visto che nessuno può obbligare un commerciante ad aprire la sua attività anche la domenica. In merito Giorgio Iabichella, presidente regionale del Comitato dei dipendenti ha diffuso una nota in cui mette in chiaro le richieste: rispetto delle giuste turnazioni dell'eventuale lavoro domenicale e festivo ed applicazione delle norme contrattuali e di legge, concernenti le aperture domenicali e dei festivi.

«Noi non abbiamo mai chiesto di non lavorare di domenica - tuona Iabichella -, ma, prescindendo il rispetto dei contratti di lavoro e quindi dei compensi spettanti, chiediamo alcune domeniche libere tra le tante che ci vengono prospettate, poichè il giorno della domenica possa ogni tanto, essere trascorso insieme alla propria famiglia, visto che quando normalmente si ha un giorno di riposo infrasettimanale (diritto che dovrebbe essere assodato), per compensare il lavoro svolto di domenica, non si può "sfruttare" per compensare anche le esigenze di natura fami-



GIORGIO IABICHELLA
PRESIDENTE
REGIONALE
DEL COMITATO
DEI DIPENDENTI

liare, poichè il marito-moglie sono al lavoro ed i figli a scuola o a danza. Chiediamo solo una domenica su quattro, poichè capiamo le difficoltà dei nostri datori di lavoro a potersi organizzare diversamente, almeno in questa fase critica del commercio ragusano. Inoltre, vogliamo precisare, che noi non siamo un sindacato, ed in questa fase, scavalcare le loro competenze in materia contrattuale e di retribuzioni adeguate. Oggi non attueremo forme di proteste eclatanti, non per rispetto delle scelte del sindaco di Ragusa, ma perchè siamo certi che, pur se apriranno solo i grossi centri commerciali, la maggior parte dei nostri datori di lavoro rispetterà il calendario deciso al tavolo provinciale di gennaio scorso».

Il polo commerciale contro i sindacati: «Sono assenti, il Comune non ci tutela»

(*lm*) Organizzazioni sindacali dei lavoratori assenti ed istituzioni sorde alle richieste di coloro che rendono viva l'economia modicana. È la pesante accusa mossa dal presidente del Polocommerciale, Girolamo Carpentieri, dopo che - nonostante riunioni e confronti - il sindaco di Ragusa, Nello Di Pasquale, ha comunque deciso di firmare l'ordinanza per l'apertura dei negozi oggi, non rispettando gli accordi sottoscritti a suo tempo. «Nessuno fino ad oggi - scrive Carpentieri - ci ha difesi dalla concorrenza sleale, dal mancato rispetto degli accordi presi, dalla irresponsabilità degli amministratori che sanno solo assecondare questo o quell'interesse, anche a costo di andare contro l'interesse complessivo di una provincia che - non dimentichiamolo - non è più grande di un quartiere di una grande metropoli e all'interno della quale, per questo, ritenevamo assurdo innescare una guerra. I sindacati tacciono, Di Pasquale se ne lava le mani e l'amministrazione non ha nemmeno tentato lo sforzo di chiedere al sindaco di Ragusa di desistere e di far rispettare gli accordi sottoscritti da tutti, con l'unico scopo di difendere non un interesse particolare ma le nostre aziende e i nostri lavoratori. A questo punto - conclude il presidente del Polocommerciale - visto che nessuno si preoccupa non solo di difenderci ma nemmeno di consi-



IL PRESIDENTE
DEL POLO
COMMERCIALE
DI MODICA
GIROLAMO
CARPENTIERI

derarci un interlocutore del territorio sufficientemente importante da meritare una risposta, ci riteniamo anche noi autorizzati ad assunere qualunque iniziativa utile a bypassare l'immobilismo che sta mortificando la nostra correttezza ma che sta soprattutto soffocando i nostri investimenti». Accuse rilanciate anche dal comitato dei dipendenti. «Noi - afferma il presidente, Giorgio Iabichella - non abbiamo mai chiesto di non lavorare di domenica, bensì che vengano rispettati i nostri diritti, dai riposi infrasettimanali, alle domeniche libere, e ripetiamo che vogliamo solo alcune domeniche libere, poichè la domenica possa ogni tanto, essere trascorsa insieme alla famiglia. Ed è proprio ciò che chiederemo ai cittadini ed ai Vescovi di Ragusa e Noto».

AREZZO: «Potenziali danni per la città»

Piani di edilizia popolare Le perplessità dell'Mpa

(*giad*) «La vicenda riguardante il piano per l'edilizia economica e popolare è stata portata avanti forse con troppa precipitazione e senza un adeguato studio sull'impatto negativo che tali piani potrebbero arrecare alla nostra città ed in particolare al suo centro storico». Questa la premessa con la quale il vicecommissario provinciale del Movimento per l'Autonomia, Mimì Arezzo, annuncia ulteriori iniziative. «Il Movimento comunica di avere già informato di queste motivate perplessità l'assessorato regionale competente e chiede la collaborazione di tecnici e studiosi del nostro territorio per mettere a punto le priorità di cambiamento nell'otti-

ca di un miglioramento del piano attuale». Insomma, per Mpa il piano Peep così non funziona. «Il nostro obiettivo è quello di cercare di risollevarlo il centro storico, dimenticato dalle previsioni del piano delle aree Peep - spiega Mimì Arezzo - spostando alcune zone all'interno del centro storico. È fondamentale evitare contrapposizioni sterili dal punto di vista politico. La nostra intenzione è quella di lavorare per trovare una soluzione mediana per non svuotare il centro storico a vantaggio delle periferie; potrebbe essere un colpo mortale se cinquecento famiglie abbandonassero il centro storico e ne soffrirebbe pesantemente anche il commercio».

Non più i capolinea ma delle aree di interscambio. A Ibla si andrà in giro con dei piccoli pulmini in grado di divincolarsi nel traffico caotico. Potenziamento di corse e servizi nelle principali vie

Raddoppiano gli autobus della città Ecco tutte le novità del piano trasporti

(*giad*) Non più i capolinea ma delle aree di interscambio. Nuove pensiline in alcune zone strategiche e tabelle per segnalare la frequenza delle corse. Raddoppiano anche i mezzi a disposizione della città per il trasporto urbano: da 10 (con 10 corse di mattina e 10 al pomeriggio) a 18 (con 18 corse al mattino e 18 al pomeriggio) e tutti con l'impianto di climatizzazione. La sostanza delle modifiche è che i mezzi pubblici saranno disponibili con un'altra frequenza. Fino ad oggi erano utilizzati prevalentemente dai pensionati o dagli anziani: il lasso di tempo che passava tra una corsa e l'altra non era assolutamente conciliabile con le esigenze lavorative. «Insieme ai tecnici - spiega il sindaco Nello Dipasquale - è stato fatto un gran lavoro. Prima sono state individuate le criticità del sistema e poi si è proceduto alla definizione di nuove soluzioni in grande sinergia con l'Ast e praticamente a costo zero per il Comune. Eliminando i capolinea abbiamo stabilito di creare delle aree di interscambio che possano con una giusta integrazione tra corse brevi e tragitti più lunghi, dare un servizio adeguato alle esigenze della nostra città». Via Zama, piazza Libertà e via Feliciano Rossitto a ridosso della zona che ospita due degli istituti superiori di Ragusa saranno le aree di interscambio. «A novembre arriveranno anche i mezzi nuovi e già sappiamo che i pullman di nuova immatricolazione destinati al trasporto urbano di un comune - aggiunge il coordinatore di esercizio Ast per Ragusa, Giorgio Firrincieli - dovranno restare al Comune, non potranno essere destinati ad altre tratte». Quattro «minibus» da una ventina di posti per girare a Ibla e per mettere in collegamento Ibla al centro storico su-

periore. Ed i nuovi mezzi non saranno a metano ma a gasolio. «Abbiamo verificato, dati tecnici alla mano - conclude Firrincieli - che i pullman di nuova generazione non solo inquinano meno di quelli a metano ma garantiscono anche una maggiore sicurezza». Un esempio di trat-

ta rivoluzionata? Quella proprio di corso Italia: ogni 10 minuti ed a ciclo continuo l'autobus transiterà da via Rossitto, viale Europa, corso Italia fino a via San Vito, piazza Cappuccini e piazza Libertà. E poi le diramazioni sui percorsi per garantire ulteriori collegamenti. «Abbiamo an-

che definito una convenzione con l'Ast - afferma il primo cittadino Dipasquale - in base alla quale l'azienda con un bando pubblico rimuoverà le vecchie pensiline e ne installerà delle altre e poi provvederà pure a posizionare le tabelle con gli orari».

Vittoria Sanità pubblica al capolinea **Lunghe liste d'attesa anche per un semplice prelievo di sangue**

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Le liste d'attesa coinvolgono anche i laboratori di analisi. Una situazione del tutto nuova, visto che da sempre i prelievi sono stati praticamente eseguiti in tempo reale. Anzi, a essere più esatti, il servizio dei prelievi rappresentava una delle note di merito che ancora si potevano riconoscere alla sanità pubblica.

A farsi carico dei sempre più crescenti disagi che da diversi mesi anche su questo nuovo fronte sono costretti a subire i cittadini è il circolo «Filippo Traina» di Rifondazione comunista. «Ormai - si legge nel comunicato - non si intravede più una soluzione alle lunghissime liste d'attesa che si sono create nei laboratori degli ospedali di Vittoria e Comiso. La situazione già grave durante il periodo estivo, per effetto delle ferie al personale, è diventata incandescente da quando i privati convenzionati hanno deciso di ridurre al minimo le prenotazioni, facendo nel contempo pagare il ticket anche a chi ne è esente. Tutto ciò ha determinato un ingolfamento nei laboratori di

analisi delle strutture pubbliche e un crescente stato di disagio tra i cittadini, soprattutto tra quelli meno abbienti e tra chi, soffrendo di particolari patologie, necessita di un costante monitoraggio».

C'è da dire che da quando è esplosa questa nuova situazione, si sono registrati intasamenti delle liste d'attesa senza raggiungere quel risparmio così tanto cercato. A Scoglitti, dove l'ambulatorio fino a prima dell'estate era operativo tre volte a settimana e senza limiti di numero, da luglio è stato ridotto a due soli giorni, il mercoledì e il venerdì, e con un numero massimo di otto prelievi per volta. E anche se era stato detto che si trattava di una situazione temporanea, giusto il tempo di garantire le ferie all'infermiere preposto ai prelievi, nei fatti tutto è rimasto immutato e con l'aggravante che chi ha urgenza è costretto a spostarsi a Vittoria, visto che nella frazione non ci sono strutture private.

Rifondazione invita il direttore generale dell'Ausl, Fulvio Manno, a intervenire non escludendo di ricorrere al prefetto.

12/07/07

Isipica La Regione ignora il problema

Erosione costiera, la soluzione sembra allontanarsi

ISIPICA. La Regione non finanzia il recupero della costa che, nel tratto di Santa Maria del Focallo, presenta uno dei volti più preoccupanti dell'erosione. Sulla delicata situazione è stato chiesto un dibattito consiliare. La questione non è stata però ancora presa in considerazione. La prossima seduta del consiglio verterà infatti sull'approvazione di tre lottizzazioni.

A richiedere la discussione in assise sono stati i consiglieri Anna Maria Gregni (Mpa), Carmelo Pisana (Udc), Paolo Santoro e Giuseppe Bellisario (Sviluppo e Solidarietà).

«Da tempo – spiegano Gregni, Pisana, Santoro e Bellisario in un documento – il consiglio si è occupato della problematica che mina notevolmente la costa e l'intero litorale ibleo. È inaccettabile che solo tre province siciliane siano riuscite a ottenere finanziamenti per un valore di dieci milioni di euro e la nostra si dimostra, da una parte, ben rappresentata nelle sedi opportune, ma incapace di incidere concretamente quando occorre far quadrato su questioni che pesano, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche e soprattutto, da quello economico in termini di turismo e di relativo indotto».

Tra l'altro, in quel consiglio comunale, fu proposta la costituzione di una commissio-



Il mare avanza sempre più

ne paritaria, formata da sei consiglieri, tre della maggioranza e tre dell'opposizione, per occuparsi della problematica per poi fornire una relazione sull'argomento. La proposta ricevette il consenso dell'assise. «Da quel momento però – denunciano ancora i quattro – non c'è stato alcun procedimento attuativo. Pertanto, abbiamo sollecitato il presidente del consiglio ad attivarsi per rendere concreta la decisione presa a suo tempo. Inutile ricordare che se la commissione fosse stata opportunamente insediata, ciò avrebbe avuto la funzione di impulso per raggiungere anche un minimo risultato sugli eventuali interventi da porre in atto riguardo la problematica sollevata». **(e.b.)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

CHE SUCCEDDE ALLA REGIONE? Il governatore: adesso bisogna rimboccarsi le maniche e varare il bilancio. Non chiederò l'esercizio provvisorio

Cuffaro: avverto il rischio di paralisi Subito all'Ars la legge sullo sviluppo

PALERMO. Ripete che in caso di condanna per favoreggiamento a Cosa nostra si ritirerà dalla vita politica per dedicarsi alla famiglia e al suo vino. Ma Totò Cuffaro continua a professarsi innocente anche se ammette di aver commesso «molti errori nell'agire politico». Il presidente della Regione racconta i giorni dell'attesa della sentenza, guardando soprattutto alla sfera privata.

Presidente, si parla tanto di ipotesi legate alla sentenza del processo che la vede imputata per favoreggiamento aggravato alla mafia. Nell'ipotesi di una condanna, in quale caso lei non si dimetterebbe?

«Non mi dimetterei se venissi condannato per un reato diverso da quello mafioso. Ero stato eletto deputato al Parlamento europeo e pur di restare in Sicilia e con la mia gente ho preferito rinunciare a quella carica e alla immunità che ne deriva, seppure fossi già indagato. Per lo stesso motivo ho rinunciato successivamente al seggio di senatore, e di conseguenza a un'altra immunità parlamentare, nonostante fossi già sotto processo. Ho scelto di difendermi dentro il processo e non dal processo, nella intima consapevolezza di non avere mai favorito la mafia».

Nell'attesa della sentenza c'è chi già vede una Regione alla paralisi economica e legislativa. Cosa risponde?

«Avverto anch'io questo rischio. È l'unica soluzione da parte mia è moltiplicare gli sforzi. Faccio appello all'intero Parlamento perché si approvi il bilancio entro fine anno e la legge sullo sviluppo ai primi di novembre. In ogni caso, anticipo che non chiederò l'esercizio provvisorio».

Cosa farà in caso di dimissioni?

«Nella vita non importa tanto ciò che un uomo ha raggiunto o perduto ma come vive il guadagno e la perdita. Per me si tratta di una occasione straordinaria, anche se dolorosa, per andare a fondo nel significato della mia vita e della esperienza fin qui vissuta».

Che succede alla Regione? Il peso della crisi economica è stringente. Una soluzione sulla sanità in crisi non si intravede. Le imprese sono in allarme. La vicenda politica è esposta a sviluppi incerti che si incrociano con le vicende giudiziarie. Quali sono le strategie dei partiti? Avviamo da oggi un giro di interviste cominciando proprio dal presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Sentiremo esponenti della maggioranza, dell'opposizione e del mondo economico.

Fuori dalla politica come si vede? Si dedicherà agli affari e alle imprese di famiglia?

«Nella mia famiglia non sono io ad occuparmi della gestione di attività imprenditoriali. Dedicerei un tempo ben maggiore di quello finora impiegato nella mia difesa processuale certo, come sono, della mia radicale estraneità a qualunque comportamento o volontà tesa a favorire la mafia. Recupererei, inoltre, più tempo per vivere accanto a mia moglie e ai miei figli che hanno pagato, e stanno continuando a pagare sino ad oggi, un prezzo troppo alto, non solo per la mia attività politica. E, infine, un po' di tempo lo dedicherei all'agricoltura e al mio vino».

Gli alleati le chiedono però di

tenere duro e restare in sella anche in caso di condanna. Non teme una guerra di successione dopo le eventuali dimissioni?

«No. E comunque le mie decisioni farebbero parte di un bagaglio educativo e ideale di sensibilità istituzionale dal quale difficilmente riuscirei a discostarmi senza rinunciare a essere me stesso. Riconfermo la mia gratitudine verso tutte le componenti della coalizione che anche in questi giorni hanno voluto manifestare piena fiducia, non solo verso l'operato politico del mio governo ma anche nei confronti della mia persona».

All'indomani della richiesta di condanna tutti i leader politici hanno commentato la

sua vicenda. Chi l'ha stupita e chi l'ha delusa?

«Né stupore né delusione. Mi è parso che ciascuno abbia letto e giudicato i riflessi politici legati alla mia vicenda a partire dalle proprie posizioni e strategie ma con sostanziale equilibrio, salvo qualche inevitabile e strumentale eccesso».

Si sbilanci un po'...

«Ho apprezzato le chiamate di Berlusconi e Casini e mi ha commosso Elena La Rocca (storica militante democristiana, ndr.)».

E Genovese, il nuovo leader del Partito democratico?

«Ho apprezzato che non abbia chiesto le dimissioni in attesa della sentenza ma poi qualche critica è arrivata anche da lui. Mi ha dato il bastone e la carota...».

In base all'andamento del processo lei si attendeva una richiesta di condanna come

quella che è poi effettivamente arrivata da parte del pm?

«L'ho già detto nei giorni scorsi, questa richiesta ha provocato in me una profonda amarezza, nel-

la quale ho potuto misurare la abissale distanza tra gli intenti e comportamenti che mi vengono addebitati e il sentimento di profonda ostilità che mi ha sempre accompagnato nel giudizio verso la violenza prevaricatrice della mafia. Non voglio entrare nel merito della richiesta, ma quando ho sentito pronuncia-

re la semplice parola "reclusione" sono stato male. Mi sono venuti i brividi».

Ha ammesso alla trasmissione «Otto e mezzo» di avere commesso, in 30 anni di vita politica, qualche errore ma di non avere mai volutamente incontrato personaggi che sapeva essere legati alla mafia. Cosa si rimprovera? Cosa non rifarebbe degli anni che vanno dal 2000 ad oggi?

«Non qualche ma molti errori ho fatto, anche di valutazione, nel mio agire politico. Certamente non è la politica a dare la

concorrenza, però, con umiltà e tenacia, a determinare condizioni di vita in cui ognuno possa meglio realizzare le proprie aspirazioni e i propri tentativi di costruire un bene comune. Questa concezione, alla quale sin dai banchi di scuola sono stato educato, rende centrale il rapporto con il popolo. Certo, in Sicilia questo espone a rischi maggiori. Ma la mia non è mai stata e non sarà mai la politica tessuta nei salotti o all'ombra delle lobby, legali e men che meno illegali. E comunque non riesco a immaginarmi in una politica senza il contatto con la gente».

Entriamo per un attimo nel processo. Una delle cose che più ha fatto clamore è il fatto che lei avesse schiere telefoniche intestate ad altre persone. Perché?

«Ho sempre avuto tanti telefonini e tante schede, soprattutto in campagna elettorale, per rispondere ai tantissimi elettori. Schede sempre intestate a me e ai miei collaboratori, anche quella contestatami che è stata comprata per me da Francesco Campanella (oggi collaboratore di giustizia, ndr), allora mio collaboratore. Per il resto, nel processo debbono entrarci soltanto i miei avvocati e i giudici chiamati ad esercitare le loro funzioni. Agire diversamente sarebbe in totale contrasto con quel rispetto per la funzione che la magistratura esercita al quale ho voluto saldamente ancorarmi sin dall'inizio della mia vicenda».

Ha presentato una richiesta di spostamento del processo ad altra sede per legittima sospizione. Teme che la spaccatura in Procura possa essere risolta trovando un punto di equilibrio proprio sul suo processo? Teme di fare il capro espiatorio?

«Credo che ogni cittadino interessato da vicende di giustizia auspichi un giudizio sereno. E questo vale certamente anche per me. Competerà ai magistrati della Cassazione verificare se sussistono tutte le condizioni per tale serenità».

GIACINTO PINTORRE

«Attendo con fede il verdetto dei giudici»

Il presidente della Regione, Totò Cuffaro: «Con Lombardo per dare vita a un grande partito di centro»

LILLO MICELI

PALERMO. Non conosce soste la frenetica attività del presidente della Regione, Totò Cuffaro, che non risparmia certo energie per dare impulso alla sua attività di governo. Anche se sul suo capo pende la «spada di Damocle» di un processo che lo vede imputato per favoreggiamento aggravato alla mafia. In caso di condanna in primo grado, come ha sempre detto, e come si evince da questa conversazione, si dimetterà da presidente della Regione. Ma non sembra abbia intenzione di abbandonare la politica.

Presidente, lei è un politico che non fa mistero della sua fede. Anzi, secondo alcuni, le ostenta. Per un cattolico, credente ed osservante quando l'errore equivale al peccato? E per il politico, l'errore può essere considerato un reato?

«Di ostentazione credo possa parlare solo chi pensa di ridurre la fede al sistema di regole o di pensiero. E' proprio Benedetto XVI ad averci ricordato che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea", ma un incontro in cui ogni aspetto della vita acquista un nuovo orizzonte. Sento profondamente descritta dalle parole del Pontefice la mia personale esperienza cristiana. Essa è costellata di errori ed incoerenze ma ancor più di volti, storie, e di tante occasioni in cui si è fatta strada la certezza che il bene sempre considerato, per me e per gli altri, non è un'illusione. Per questo ho creduto e credo al-

la politica come tentativo di creare condizioni più favorevoli affinché questo bene possa esprimersi, anche socialmente ed economicamente. Non tocca certo a me tracciare distinzioni teologiche tra errore e peccato ma ritengo che quest'ultimo possa consistere essenzialmente nel voltare le spalle o dimenticare, anche per un attimo, quanto Dio ha costruito nella tua vita, pensando di potere affidare, a te stesso e alle tue capacità, le risposte alle tue attese e ai bisogni della gente che incontri. In questo chi fa politica ha una responsabilità in più, quella di non proporre o di vivere il potere come la fonte della felicità».

«La Società dello Stretto? Non basta denunciare, Di Pietro assuma posizioni conseguenti»

Questo per il credente, ma per il politico l'errore può essere considerato reato? «Il principio di legalità costituisce un caposaldo del nostro sistema democratico. Dunque, reato può essere solo ciò che la legge indica espressamente come tale in tutti i suoi elementi: non solo di comportamento ma anche di volontà. Alla magistratura, per la cui funzione ho sempre espresso grande rispetto, tocca il delicato compito di verificare la sussistenza di tali elementi».

Quale la penitenza per il credente e quale pena per il politico?

«Le penitenze non si scelgono ma si ricevono. Peraltro ogni politico è anzitutto un uomo e in ogni uomo vive una componente politica o, se si preferisce, sociale che non lo rende mai termine esclusivo a se stesso».

Se per la sua formazione culturale, la

giustizia divina è scontata, cosa pensa di quella degli uomini?

«La giustizia divina è per sempre e per tutti gli uomini, quella umana attiene alle conseguenze storiche e sociali di singoli atti o comportamenti posti in essere da coloro che sono chiamati in giudizio. Credo che questo serva a segnare le debite proporzioni».

Passiamo a temi più squisitamente politici. Cosa pensa della posizione assunta dal ministro Di Pietro a proposito della li-

quidazione della «Società Stretto di Messina», che non solo metterebbe una pietra tombale alla possibilità di realizzare il Ponte, ma che costerebbe ben 500 milioni di euro di penalità?

«Non basta denunciare e poi comportarsi in modo diverso. Di Pietro assuma posizioni conseguenti alle sue denunce. Per noi ciò significa vedere sfumare un sogno. Ho dato incarico ai miei legali di verificare se c'è un danno all'Erario e di agire di conseguenza. Basta non sciogliere la so-

R.

cietà per non pagare penali. Però, mi viene il dubbio che questa decisione sia stata adottata proprio per dare soldi a Impregilo. Speriamo che le imminenti elezioni anticipate blocchino questo progetto e si possa riprendere il sogno del Ponte».

I presidenti delle Province siciliane hanno annunciato una manifestazione di protesta a Roma per la mancata erogazione dei fondi per le strade provinciali. Non è l'unica promessa non mantenuta. «Mi associo alla protesta e sarò in prima fila per denunciare questa presa in giro. Questo miliardo e 50 milioni è stato sbandierato ai quattro venti, ma poi non è arrivato neanche un centesimo. Ci hanno assicurato che l'avrebbero inserito nella nuova Finanziaria, ma senza farlo. E' una doppia beffa: il miliardo e 50 milioni, 350 milioni per tre anni, erano stati stornati dai fondi per le aree sottoutilizzate che sono già delle Regioni. Non protestai, pensando che comunque sarebbero arrivati alle province. Invece, è arrivata la beffa».

«Approvata questa Finanziaria, forze della maggioranza a ci porteranno alle elezioni»

Secondo il ministro Mastella, la maggioranza non c'è più, presto si tornerà alle urne. La stessa manifestazione della sinistra radicale di ieri, al di là delle parole, è stata interpretata come una spallata al governo Prodi. Quando pensa si voterà?

«A parte il linciaggio morale cui è stato sottoposto da una parte della maggioranza, Mastella dice una cosa vera. Approvata questa pseudo Finanziaria, forze della maggioranza ci porteranno alle ele-

zioni per impedire il referendum. Veltro non più che alla segreteria del Pd è stato eletto a candidato premier. Per quel che mi riguarda, non ho mai visto un candidato che accetti di farsi sfiancare per un anno».

Si candiderà?
«Dipenderà da ciò che succederà nei prossimi giorni riguardo alla mia vicenda processuale. Potrei candidarmi nel caso le cose volgessero nella peggiore delle ipotesi. Però, io voglio continuare a lavorare per la Sicilia. Questo è il mio desiderio. Nel caso di assoluzione, invece, mi candi-

derai per portare voti alla lista, così come ho fatto alle Europee ed alle recenti Politiche. L'alleanza con l'Mpa è il primo passo per un ritorno all'Udc di Raffaele Lombardo? Le elezioni anticipate potrebbero accelerare questo processo?

«Il mio rapporto di amicizia e politico con Lombardo non è mai stato in discussione, anche se ad un certo punto lui ha deciso di fondare un suo movimento. La mia speranza è che

si possa dare vita ad un grande partito di centro dei cattolici democratici, con una marcata identità autonomista in sintonia con l'eredità di don Sturzo. Le elezioni politiche potrebbero accelerare un progetto che prevede come punto di approdo le elezioni europee del 2009».

Quando procederà al rimpasto del governo regionale?

«Prima di procedere ad un rimpasto, vorrei attendere l'epilogo della mia vicenda giudiziaria. Potrebbe rivelarsi inutile».

LE GIORNATE DI S. ALESSIO

IL SEGRETARIO REGIONALE DELL'MPA SPIEGA LE STRATEGIE PER IL FUTURO

Leanza: «Se si va al voto anticipato potremmo fare l'alleanza con Casini»

PALERMO. Donne protagoniste nel primo dei quattro appuntamenti del Movimento per l'autonomia che ha preso ieri il via a Sant'Alessio Siculo. L'ultimo sarà una vera e propria conferenza programmatica ed organizzativa. Tra il primo e l'ultimo convegno, la prossima settimana saranno di scena tutti gli eletti: parlamentari regionali, nazionali, sindaci, consiglieri comunali, provinciali e assessori; l'11 e 12 novembre, invece, toccherà ai giovani per i quali è stato organizzato un vero e proprio corso di formazione politica. Per il segretario regionale dell'Mpa ed assessore ai Beni culturali, Lino Leanza, questi incontri sono la dimostrazione che il movimento ormai si è trasformato in un grande partito che comincia a mettere radici su tutto il territorio siciliano.

«La presenza di circa 500 donne, nonostante il maltempo, provenienti da ogni parte dell'Isola - rileva Leanza - è la dimostrazione che siamo una forza politica attenta alla società».

Le donne sono una grandissima scoperta dell'Mpa: ne abbiamo avute tante in lista e molte sono nelle istituzioni. Forse, abbiamo dato loro meno di quello che meritano. Vogliamo ascoltare le loro proposte, come intendono organizzarsi, dentro o fuori il partito. Noi siamo contrari alle quote rosa, ma abbiamo l'obbligo di dare ad esse pari opportunità».

Il governo Prodi rischia di entrare in crisi da un momento all'altro. In caso di elezioni anticipate, il processo di federazione con l'Udc, secondo lei, subirà un'accelerazione? Prevede liste in comune per il Parlamento nazionale?

«Per adesso la nostra è solo un'alleanza. Noi ci presenteremo con la nostra lista. Con l'Udc c'è una ripresa di dialogo soprattutto in Sicilia. Non intendiamo fare ritorni al passato. Non ci sono liste uniche né ora né all'orizzonte. Nel caso di elezioni politiche anticipate, se dovesse continuare ad esserci lo sbarramento, così come ci siamo alleati con la Lega, ci potremmo presentare con l'Udc. Ma è tutto da discutere, adesso c'è anche il Partito democratico. Vediamo quel che succederà. Di certo, qualsiasi decisione non creerà divisioni al nostro interno poiché l'intero movimento si riconosce in un leader carismatico qual è Raffaele Lombardo. E ciò non significa che non vi sia confronto».

Cosa pensa della denuncia di Di Pietro sul rischio di buttare al vento 500 milioni di euro con la cancellazione della Società Stretto di Messina?

«Mi stupisce che Di Pietro continui a stare in questa maggioranza che litiga sul welfare e poi regala milioni di euro a Impregilo. Mai come adesso, i nodi vengono al

pettine. Su ponte, fiscalità di vantaggio e accise l'avevamo detto come sarebbe finita. Per difendere gli interessi della Sicilia, siamo stati l'unico partito a fare le barricate in Parlamento. Per questo, è impensabile cambiare strategia».

Autonomismo ad oltranza, dunque?

«Noi siamo candidati a governare bene questa terra. Per questo motivo, dobbiamo utilizzare le nostre leve di forza per fare ragionare il governo nazionale. Per esempio, l'energia: non possiamo regalarla al resto del Paese, ma deve essere volano del nostro sviluppo. Se l'Italia ne ha bisogno, allora, devono esserci delle contropartite: non capisco per quale motivo dobbiamo pagare la benzina come tutti gli altri».

Si parla di un possibile rim-

pasto di governo...

«Qualunque cosa possa servire a dare uno scossone salutare, per me va bene. L'unica cosa certa è che non abbiamo alibi».

L. M.



IL SEGRETARIO REGIONALE DELL'MPA, LINO LEANZA

INIZIATIVA ALL'INTERNO DI AN

APERTURA AL DIALOGO CON ALTRE FORZE POLITICHE

Stancanelli dà il via a Futuro Sicilia «Autonomismo, ma non di facciata»

ANDREA LODATO

Nasce domani a Enna Futuro Sicilia. Non è un partito. Non è neanche una corrente all'interno di un partito. È un'associazione, invece, che prende vita e corpo all'interno di Alleanza Nazionale, nel solco della consolidata tradizione della destra italiana e, si può dire in questo caso, soprattutto della destra siciliana.

Futuro Sicilia nasce per iniziativa di Raffaele Stancanelli, attualmente vice presidente dell'Ars, già assessore regionale, che partendo dall'idea e dall'esigenza di intraprendere iniziative concrete per dialogare direttamente con i cittadini affrontando i temi che stanno sulla loro pelle e nelle loro aspettative, ha riunito attorno a sé tanti dirigenti e amministratori di destra, ma anche, e diremmo soprattutto, imprenditori, professionisti, lavoratori e studenti. Tutta gente che è attenta alle problematiche della Sicilia e che vuole contribuire a costruire oggi, appunto, il futuro dell'Isola.

Ma partendo da dove? E come? Stancanelli spiega:



"Innanzitutto ponendo al centro della nostra attenzione e della nostra azione la nostra terra, ma non con un atteggiamento autonomista fine a se stesso o di facciata, ma proponendo interventi e politiche concrete che consentano ad An di porsi come punto di riferimento di quanti vogliono far migliorare la qualità della vita dei siciliani.

Oggi in molte famiglie in Sicilia c'è davvero il problema di arrivare alla terza settimana. E non è un modo dire, non è uno slogan. Lo confermano analisi e studi che parlano di un massiccio calo dei consumi in Sicilia, di gran lunga maggiore rispetto al resto del paese".

Ma Futuro Sicilia potrà con la sua azione politica esercitata orientare in qualche modo scelte che consentano alla Sicilia di crescere?

"Potrà farlo, lo vogliamo fare. Tanto per cominciare

sostenendo la razionalizzazione delle spese sostenute dalla Regione. Ci batteremo nella prossima Finanziaria regionale per la soppressione degli enti inutili, che sono tanti e incidono sulla finanze del governo siciliano. Quindi punteremo ad una forte azione che consenta di controllare la spesa per la Sanità. Sono le prime due grandi battaglie che permetteranno ad An di essere sul serio il partito che difende gli interessi concreti dei siciliani".

Battaglie, dunque, da combattere con Futuro Sicilia dall'interno di An e dello schieramento di centrodestra?

"Certo. L'associazione nasce dentro An e non vuole essere una corrente. Vuole, piuttosto, provare a dar voce anche a chi da un lato ha mostrato una crescente diffidenza per i partiti e la politica, ma dall'altro lato ha anche dimostrato di aver voglia di essere protagonista di una nuova stagione di rivendicazioni. Come ha confermato la grande manifestazione del 13 ottobre a Roma sulla sicurezza. Futuro Sicilia vuol dare spazio e voce ai tanti cittadini siciliani che sono stanchi, ma che non hanno perduto la speranza, che vivono uno stato di disagio, ma sono convinti, come noi, che esista una via d'uscita. Per questo l'associazione nasce con un forte spirito regionale, che guarda, comunque, con attenzione a ciò che accade nel quadro politico nazionale, là dove spesso vengono prese le decisioni che condizionano e regolano la vita quotidiana dei siciliani".

Anche sulla possibilità di dialogare con altri soggetti che in questi mesi hanno portato avanti battaglie in nome dell'autonomia Stancanelli è preciso ed inequivocabile: "Noi non dobbiamo avere timori a competere positivamente con tutte le forze che sono al servizio degli interessi dei siciliani. Quel che è importante, però, è che si tratti di soggetti che portano avanti seriamente queste politiche, non in maniera strumentale".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

INTERVISTA | **Dario Franceschini** | **Vicesegretario Partito democratico**

«Sulle riforme andiamo avanti»

Appello alla Cdl: Berlusconi bluffa - Legge elettorale con sbarramento e premio

Lina Palmerini
ROMA

«Non possiamo sospendere il dialogo sulle riforme per le fantasie di Silvio Berlusconi». Dario Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera e vice di Walter Veltroni alla guida del Partito democratico fa un appello ad An, Udc e Lega per continuare a lavorare insieme sulle riforme costituzionali. Un appello che sembra disperato e fuori tempo visti gli annunci del leader della Cdl sulla compravendita di senatori e sulla caduta imminente del Governo. Senza coartare le dichiara-

di vedere se Berlusconi bluffa o no? Ci vuole senso dello Stato che forse si è un po' perso. Il mio appello all'opposizione è, quindi, di andare avanti sull'ottimo lavoro già fatto in Commissione.

Ma non è solo Berlusconi, che dice di Mastella?

Esprimo assoluta solidarietà al ministro della Giustizia. Mi pare davvero che ci sia qualcosa che non funziona in quello che sta accadendo. La sua mi è sembrata la reazione di chi è diventato un bersaglio. Però il centro-sinistra non può farsi contagiare dal leader della Cdl.

In questo clima teso perché insiste a parlare di riforme?

Perché entrerebbero in vigore nella prossima legislatura e servirebbero a chiunque vinca, noi o loro. Non possiamo restare impantanati nei nostri meccanismi barocchi mentre il mondo va veloce. Abbiamo scelto di intervenire su tre cose mirate: ci sarà una sola Camera, ridotta a 500 deputati, che fa le leggi e dà fiducia al Governo; un Senato federale di 187 senatori eletti dalle Regioni e dalle autonomie, comprese le province.

La interruzione: che fine fa l'abolizione delle province?

Credo si debba bloccare la proliferazione delle nuove ma l'identità provinciale esiste culturalmente nel nostro Paese e, dunque, sono contraria alla loro soppressione. Piuttosto penso a una valorizzazione con nuove competenze.

Eravamo alle tre cose che cambiano, l'ultima qual è?

L'attribuzione di una maggiore forza al premier dandogli potere di nomina e revoca dei ministri. Ricordo che il testo ha avuto in Commissione il voto favorevole dell'Udc, della Lega e di An. Poi ha prevalso la logica politica per cui al voto finale - con una pressione molto forte di Ber-

lusconi - l'opposizione ha scelto l'astensione.

Con Berlusconi che annuncia la fine di Prodi, non le sembra probabile che la Cdl si fermi?

La nostra volontà è di andare avanti a votare in Aula interpretando l'astensione non come un voto contrario. È chiaro che di fronte a un «no» avremmo dovuto amaramente fermarci perché seguiamo il principio che le riforme non si fanno a colpi di maggioranza. L'astensione invece lascia aperta una porta. E noi vogliamo vederla proprio come una porta lasciata aperta. Del resto, il percorso costituzionale è di quattro letture, c'è il tempo perché la Cdl ci ripensi. È evidente che se si interrompesse traumaticamente il percorso - mi auguro e credo di no - e se si scioglieranno le Camere, si fermerebbe tutto. Quindi, non capisco perché sottrarsi al dialogo.

Perché con le riforme incardinate in Parlamento, forse, il Quirinale potrebbe decidere di non sciogliere le Camere. Quindi niente voto anticipato...

Non posso prevedere le scelte del Capo dello Stato di fronte a un'ipotetica crisi che sono sicuro non ci sarà. Ma se è questa la preoccupazione della Cdl penso che, nel momento in cui si registri l'assenza di una maggioranza in grado di votare, la fiducia al Governo, il percorso si interrompa, ivi compreso quello delle riforme. Sottrarsi adesso a un lavoro comune è un atteggiamento colpevole. E, poiché finora così non è stato, né da parte della Lega né di An e dell'Udc, noi teniamo la porta aperta. Non possiamo sospendere tutto per le fantasie di Berlusconi.

Udc, An e Lega le hanno detto di voler andare avanti?

Sta prevalendo un sentimento di attesa per vedere se le previsioni di Berlusconi accadranno dav-



Il vice di Veltroni, Dario Franceschini

vero. Per questo interpreto l'astensione non come una chiusura davanti alla quale fermarsi ma che ci consente di dimostrare la volontà di fare le riforme insieme.

Scommettete su una spaccatura della Cdl fatta per mettere in discussione la leadership di Berlusconi?

Mi pare che ci pensino tutti da 12 anni. Mi sembrano come quei nipoti che aspettano che muoia il vecchio zio per avere l'eredità ma poi muoiono prima loro.

Lo scambio è sulla legge elettorale? Sul modello tedesco?

Non c'è una logica di scambio. E non tutti lo vogliono.

Il Partito democratico vuole il sistema tedesco?

Ha elementi positivi, come lo sbarramento al 5%, ma ha anche dei rischi per il bipolarismo perché introduce un meccanismo che lascia le mani libere in Parlamento sulle alleanze. Così, una piccola forza politica che sta in mezzo può decidere, anche nel corso di una legislatura, di dare vita a governi diversi. Noi, invece, vogliamo difendere il bipolarismo, è una conquista. Dunque, servirebbe una correzione profonda del tedesco che tenga le cose buone, come lo sbarramento, e che obblighi a dichiarare le alleanze prima del voto.

I costituzionalisti spiegano che non è possibile.

Ho grande rispetto per loro ma qui non siamo a un dibattito accademico. Vogliamo costruire una legge che aiuti l'Italia a completare una transizione. Penso che il premio di maggioranza - che spinge a dichiarare le alleanze e definire le coalizioni - e una soglia di sbarramento possano convivere. Anche se nei manuali che ho studiato anch'io c'è scritto che sono due cose alternative.

Allrimenti il referendum? È a gennaio la resa dei conti?

A gennaio sarà già tardi.

SPIRAGLI BIPARTISAN

«In An, Udc e Lega sta interpretando l'astensione come un'apertura»

SOLIDARIETÀ A MASTELLA

«Mi pare ci sia qualcosa che non funziona in quel che accade ma non facciamo contagiare dal Cavaliere»

zioni di Clemente Mastella che si augura un voto a primavera. E, infine, le tensioni per la manifestazione di piazza della sinistra.

Domani l'Aula della Camera comincia l'esame della riforma costituzionale: in queste condizioni è un cammino a vuoto?

Questo stato di fibrillazione è esattamente il frutto di una scelta studiata di Silvio Berlusconi. L'annuncio continuo di compravendita di senatori non credo corrisponda a realtà ma serve solo a tenere in ansia la maggioranza e a farsapere agli alleati di centro-destra che è inutile accettare un dialogo sulle riforme perché tanto il Governo cade. Mi chiedo: si può tenere il Paese bloccato in attesa

Il testo

Il testo approvato in Commissione alla Camera con il voto favorevole della maggioranza (salvo il Pdci) e l'astensione di tutti i gruppi Cdl

Camera

Il Senato diventa federale: sarà eletto dai Consigli regionali e da quelli delle Autonomie e si occuperà per lo più di questioni relative agli enti locali. La sola

Camera politica, che voterà la fiducia, sarà Montecitorio

Il taglio del parlamentari

Da 630 i deputati diventano 512: 500 eletti in Italia, 12 all'Estero. 187 i senatori

Il premier

Gli verrà attribuita una maggiore forza, con il potere di nomina e revoca dei ministri.

Giugno. Il premier respinge le polemiche: non mi sento a rischio perché non ho sbagliato - Marini: non vedo aria di elezioni

Prodi: «Non getterò la spugna»

Per Berlusconi crisi a metà novembre: «L'esercizio provvisorio non è un problema»

ROMA

Romano Prodi non getta la spugna e nega che il suo Governo sia traballante. È lui stesso a farlo sapere nel corso di alcune manifestazioni in provincia di Reggio Emilia, smentendo categoricamente («È tutto inventato») quanto gli attribuivano alcuni giornali. I quali, riportando indiscrezioni a proposito di un incontro con gli organizzatori della manifestazione della sinistra comunista di ieri, gli attribuivano la denuncia di «un complotto» contro il suo Governo che sarebbe così caduto «per corruzione». Intanto da Treviso Clemente Mastella precisa di non aver chiesto la crisi di Governo, ma di essersi limitato a fare una diagnosi, per la quale «se cade questo Governo è giusto che si vada ad elezioni». Insomma il Guardasigilli è sin d'ora contrario a un governo tecnico. E quanto all'attuale Governo si è limitato a rilevare che è «paradossale» che una componente scenda in piazza contro un Esecutivo del quale fa parte.

Ora non è certamente in discussione la tenacia con la quale il premier è più che mai deciso ad andare avanti («Ci vuole tanta pazienza, stare insieme, lavorare con la testa e con il cuore»). Ma il quadro con il quale Prodi si trova a dover fare i conti è più che insidioso. Da una parte c'è la sinistra comunista che ieri è scesa in piazza non

FRENA IL GUARDASIGILLI
Il numero uno dell'Udeur: non ho chiesto la crisi ma se cade Prodi non potrà esserci un governo tecnico

esplicitamente contro il Governo, ma per eludere che tutto il programma (anche quello che non piace al centro) sia portato avanti. In questo modo tuttavia creando ulteriori difficoltà all'Esecutivo. Sull'altro fronte c'è poi il ministro Guardasigilli Clemente Mastella che evoca (per la prima

volta dalle sponde della maggioranza) il voto a primavera, sollevando una decisa presa di distanza da parte di Cesare Salvi di Sd, che definisce le dichiarazioni del Guardasigilli «inopportune».

È sullo sfondo c'è Silvio Berlusconi, impegnato a trovare «collocazione politica» ai senatori della maggioranza che non ne possono più di Prodi, che continua a darsi certo che entro metà novembre ci sarà la crisi, e subito dopo il voto e il suo ritorno a Palazzo Chigi. In sintonia con Umberto Bossi, per il quale «il governo sta cadendo, si andrà alle elezioni». Intanto il leader di Fi ha ribadito che l'eventuale ricorso all'esercizio provvisorio in conseguenza della probabile bocciatura della Finanziaria non costituirebbe alcun problema. E ancora, ha criticato il Partito democratico: «Si è rivelato - ha detto - una "casta" di nomi di partito privi di radici ideologiche». Le modalità dell'elezione «dall'alto» di Walter Veltroni, secondo il Cavaliere, rendono «marginali

CORSI DI FORMAZIONE

An già prepara lo spoil system

Forse sarà l'aria di crisi, la speranza che il ritorno del centro-destra al Governo è imminente, fatto sta che An sta già preparando una pattuglia di possibili candidati alle future poltrone di capi di gabinetto e funzionari ministeriali. Da lunedì infatti la fondazione Farefuturo di Gianfranco Fini darà il via al corso di formazione in «Tecnica legislativa e comunicazione politica» a cui parteciperanno 50 laureati (prevalentemente in Economia e Giurisprudenza e Scienze politiche) coordinati da docenti universitari, funzionari parlamentari e giornalisti. A presentare l'iniziativa in occasione dell'inizio delle lezioni sarà lo stesso presidente di An Fini assieme al segretario generale di Farefuturo, Adolfo Urso. (b.f.)

tutti gli altri attori del Pd»: i Ds, ha concluso, si sono «annessi la Margherita». Una visione rigettata dal premier che ieri ha festeggiato a Reggio Emilia un partito «giovane, che porterà aria fresca nella politica italiana». Eppure Prodi è deciso ad affrontare a viso aperto tutte le sfide. Fino alla cunta in Senato. Così, a proposito della manifestazione della sinistra, evita ogni drammatizzazione e intasca il fatto che i ministri non siano andati ai cortei mettendo in risalto che gli intenti dichiarati dagli organizzatori non sono antigovernativi. Quanto a Mastella si limita a spiegare: «Ci siamo telefonati con molta cordialità ieri sera, e non c'è proprio nulla di nuovo».

Certo resta l'incognita di come andrà a finire la campagna acquisti, ovvero offerta di collocazione politica, di Berlusconi al Senato. Ma lì le carte si scopriranno quando la Finanziaria arriverà a Palazzo Madama.

Per ora c'è il presidente del Senato Franco Marini che da Cer-

nobio fa sapere che lui non vede «aria di elezioni» e intanto auspica che maggioranza e opposizione provino a dare almeno «un'aggiustatina» alla legge elettorale. Per i Verdi (come la sinistra democratica non hanno partecipato al corteo di ieri) Alfonso Pecorella Scario denuncia la campagna acquisti della Cdl al Senato come un «oltraggio fatto agli italiani».

Nella Cdl si ostenta fiducia nell'ormai prossima caduta del Governo Prodi. Per il presidente dei senatori di Fi Renato Schifani a Prodi basterebbe andare più spesso al Senato «per toccare con mano la irreversibile crisi parlamentare vissuta dai suoi». A sua volta Gianni Alemanno di An si dice convinto che si voterà anche prima della prossima primavera. Infine il portavoce dell'Udc Michele Vietti si augura che «Mastella faccia sul serio» e che il suo disagio si traduca «nello staccare la spina al Governo».

6. Co.

«Completare la legge Biagi»

I riformisti dei due poli: ora contratto unico, ammortizzatori, flexsecurity

Giorgio Pogliotti
ROMA

Completare il disegno riformatore della legge Biagi con l'attuazione del Libro bianco del 2001, a partire dallo statuto dei lavori, con un contratto unico che superi l'attuale dualismo del mercato tra outsider (privi di protezione) e insider (iperprotetti) e un nuovo sistema di welfare che tuteli la maggiore flessibilità.

Intorno a queste parole d'ordine si sono riuniti a Roma parlamentari riformisti (e non solo) di entrambi gli schieramenti, sindacalisti e imprenditori, non soltanto per difendere, ma per sollecitare la piena attuazione della legge 30. A qualche centinaio di metri la manifestazione promossa dalla sinistra comunista ha

BERLUSCONI

«Sono lieto di constatare che il consenso su questa legge ha superato i confini delle due coalizioni perché è utile al Paese»

avuto tra i bersagli proprio la legge 30, ma il presidente del comitato per la difesa della legge Biagi, Giuliano Cazzola, ha respinto ogni contrapposizione tra piazze: «Il nostro obiettivo è quello di restituire la figura e la memoria di Marco Biagi all'Italia». All'appello ha aderito un nutrito gruppo di politici del centro-destra (Roberto Maroni, Pier Ferdinando Casini, Maurizio Gasparri, Giuliano Cazzola, Maurizio Sacconi, Roberto Brunetta, Stefania Craxi, Fabrizio Cicchitto) e del centro-sinistra (Franco De Benedetti, Nicola Rossi, Lanfranco Turci, Antonio Polito e Natale d'Amico), con qualche outsider (Marco Pannella e Daniele Capezzone), rappresentanti del mondo delle imprese (tra loro il direttore relazioni industriali di Confindustria Giorgio Usai, i presidenti di Confindustria, Carlo Sangalli e di Concoopera-tiva Luigi Marino), il leader di Cisl e Uil Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e il giuslavorista Pietro Ichino. Un blitz di un gruppo di giovani ha interrotto per qualche minuto il convegno («Non si può organizzare un convegno sui precari senza i precari» han-

no protestato), introdotto dalla lettera inviata dal leader di Fi Silvio Berlusconi è detto «lieto di constatare che il consenso su questa legge ha superato i confini della nostra coalizione», perché «ciò è utile al Paese», ricordando al referendum «l'assenso di milioni di lavoratori ad un protocollo che ha confermato l'impianto della legge Biagi».

Per l'ex ministro Maroni «la filosofia di creare flessibilità regolata con diritti e tutele» che è alla base della legge Biagi «sta funzionando, bisogna applicarla, non manometterla». Casini ha ricordato come «la legge Biagi e il pacchetto Treu siano parte del patrimonio riformatore di tutti gli schieramenti», giudicando «una grave responsabilità» del precedente governo «la mancata applicazione del Patto per l'Italia» e «l'eccesso di enfasi» sull'abolizione dell'articolo 18. Tutti d'accordo nel considerare la legge Biagi un punto d'inizio e non di arrivo: «È iniziato un percorso che va completato - ha aggiunto Ichino - con una grande progettualità di segno riformista». La prossima sfida per Sacconi «è rappresentata dallo scambio tra maggiori tutele e più flessibilità in uscita», secondo quell'intuizione contenuta nel Libro bianco che è stata rilanciata con la proposta Boeri-Garibaldi sul contratto unico (le tutele crescono con il progredire dell'anzianità aziendale), accolto con interesse dal leader del Pd, Walter Veltroni. E da un'altra intuizione del Libro bianco, il rafforzamento della contrattazione decentrata, prenderà il via la prossima campagna sindacale: «I salari sono bassi - ha detto Bonanni - bisogna agire sia dal punto di vista contrattuale, con più peso al salario di produttività, che dal punto di vista fiscale». È compito delle parti sociali cogliere questa sfida attraverso la contrattazione: «Non si è negoziato sui temi del Libro bianco - ha detto Usai - a partire dalla flexsecurity, per conciliare le flessibilità nella prestazione lavorativa con le tutele nel mercato. Dobbiamo recuperare il nostro ruolo». Il completamento della Biagi, per Sangalli richiede un percorso legislativo che «va dallo Statuto dei lavori alla riforma degli ammortizzatori sociali».

Come cambia la legge 30

Le regole in vigore e le modifiche introdotte dal Ddl Damiano

La disciplina attuale	Con il Ddl
CONTRATTO A TERMINE	
Limiti alla successione	
<ul style="list-style-type: none"> Il contratto a termine poteva essere stipulato anche per una durata superiore a 36 mesi in presenza di valida ragione. Se il contratto aveva una durata inferiore a tre anni la proroga era ammessa una sola volta. Complessivamente il rapporto non poteva eccedere i tre anni 	<ul style="list-style-type: none"> In caso di più rapporti a termine di durata superiore a 36 mesi il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato. Oltre il limite di 36 mesi è ammesso un solo contratto a termine "certificato" dalla Direzione provinciale del lavoro. Senza questa procedura il contratto si considera a tempo indeterminato. Per le attività stagionali e quelle individuate dai contratti collettivi non si applica il limite
Diritto di precedenza	
<ul style="list-style-type: none"> Il diritto di precedenza era previsto solo se regolamentato dai contratti collettivi 	<ul style="list-style-type: none"> Diritto di precedenza di assunzione in azienda con contratto a tempo indeterminato per i lavoratori che con uno o più contratti a termine, abbiano prestato attività lavorativa per un periodo superiore a 6 mesi
CONTRATTO PART TIME	
Diritto di precedenza	
<ul style="list-style-type: none"> Il contratto individuale poteva prevedere, in caso di assunzione di personale a tempo pieno, un diritto di precedenza in favore dei lavoratori assunti a tempo parziale 	<ul style="list-style-type: none"> Viene introdotto su base legislativa un diritto di precedenza per le assunzioni a tempo pieno che possono esercitare i lavoratori che abbiano trasformato il loro rapporto a tempo pieno in rapporto a tempo parziale
Gestione del rapporto	
<ul style="list-style-type: none"> In mancanza di una previsione del contratto collettivo, il contratto individuale poteva disciplinare le clausole elastiche e flessibili 	<ul style="list-style-type: none"> Solo i contratti collettivi possono disporre che: <ul style="list-style-type: none"> le ore di lavoro possano aumentare temporaneamente rispetto agli accordi contrattuali; che le stesse possano essere temporaneamente collocate in un periodo diverso della settimana
Aumenti contributivi	
<ul style="list-style-type: none"> Non erano previsti aggravii contributivi per rapporti part-time di breve durata 	<ul style="list-style-type: none"> Sono previsti aumenti contributivi per i contratti a tempo parziale con orario inferiore a 12 ore settimanali
LAVORO A PROGETTO	
<ul style="list-style-type: none"> Erano previste azioni di contrasto in attività di call center 	<ul style="list-style-type: none"> Sono stati previsti aumenti contributivi progressivi oltre a misure per contrastare l'elusione della normativa sul lavoro subordinato
LAVORO A CHIAMATA	
<ul style="list-style-type: none"> Ammesso per prestazioni individuate da contratti collettivi o Dm; per periodi predeterminati per soggetti con meno di 25 anni o più di 45 anni senza lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> È stata abrogata l'intera disciplina

L'esodo dorato dei dirigenti Inpdap

L'accordo arriva in un momento molto particolare per l'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici. A dicembre scade il mandato del presidente Marco Staderini e del consiglio di indirizzo e vigilanza, presieduto da Guido Abbadesse, mentre il consiglio di amministrazione ha ancora davanti a sé circa sei mesi di lavoro.

Per l'Inpdap, come per gli altri istituti previdenziali assicurativi pubblici,

intanto cresce l'attesa per il piano industriale che il Governo dovrebbe presentare in vista dell'annunciato riordino. Aspettando le scelte che verranno adottate da Palazzo Chigi, l'ultima indicazione operativa sulle sorti dell'Inpdap resta quella della Commissione bicamerale di vigilanza degli Enti previdenziali, che nei giorni scorsi ha concluso l'indagine parlamentare sul piano di razionalizzazione. Al posto

dell'unificazione con l'Inps, la Commissione ha suggerito di riunire in Inpdap «con la massima celerità possibile» tutte le realtà pubbliche che ancora erogano prestazioni previdenziali (dalle Forze armate alla Polizia, dalle prestazioni del ministero della Pubblica istruzione fino alle pensioni di guerra, gestite dal ministero dell'Economia). Anche perché, a dodici anni dalla riforma che fissava il trasferimento di tutte queste pre-

stazioni, la chiusura della lunghissima fase di transizione potrebbe valere come viatico alle ulteriori e più ampie sinergie (o riunificazioni) ipotizzate per altri enti come Enpals, Enam, Ipost e Ipsema. Il piano, fissato nel Ddl collegato alla finanziaria 2008, dovrebbe garantire risparmi per 3,5 miliardi nei prossimi 10 anni. Un risultato che può essere centrato anche con operazioni come quella per il pensionamento dei dirigenti Inpdap. A patto che, davvero, dopo la dorata liquidazione extra, non seguano nuove nomine interne.

Davide Colombo